





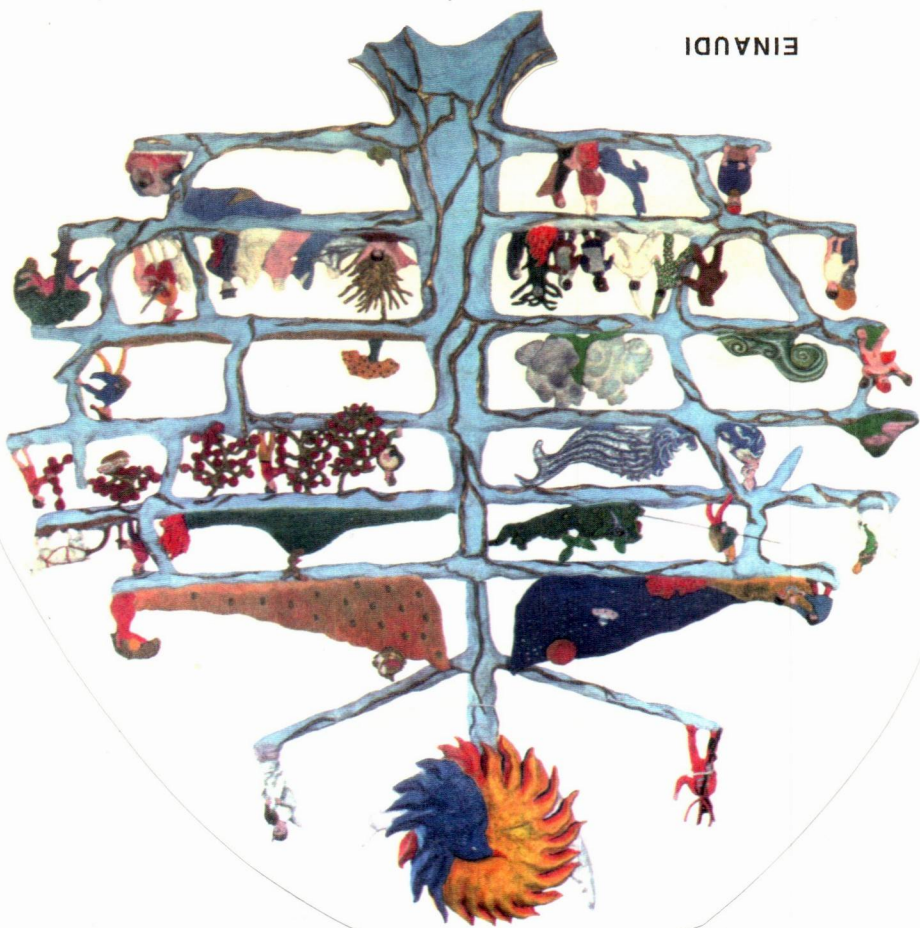
**GIULIANO SCABIA
IL POETA ALBERO**



**GIULIANO SCABIA
IL POETA ALBERO**



EINAUDI



Stato con le donne
il 8 men.

Per la IV di copertina

"Camminando si sentono i piedi della poesia, uno, due, tre/
uno, due, tre, quattro/uno, uno, due, tre, quattro - ballando
si sentono ancora meglio. Quando il camminante incontra
altri camminanti (nei sentieri dentro i boschi, dentro
le città o dentro il corpo) li ascolta nel suono dei piedi
- per sentire la poesia. Solo dal suono dei piedi si riconosce
la poesia...

Stando fermi invece si è alberi e si sente il battere
della terra - sia il rumore dei passi camminanti sia
i terremoti o bombe o motociclette o i piedi della signora
morte. Poi c'è il vento che fa suonare i rami e le foglie, ven-
gono gli insetti e gli uccelli mentre l'albero cresce. Anche
l'albero è un poeta camminante, in senso verticale."

Giuliano Scabia

Con Mauro e Roberto -

per la IV di copertina in bianco

offrire il testo di Schacterle che esclude,
ma è lungo (e potrebbe essere per la pubblica-
zione che annunciavo il libro) -

qui le (altre) Spunti - bisognerebbe
d'essere o Schacherl se è d'accordo. G.

Ut pictura poesis. L'invenzione, la mitopoesi di Scabia tende subito a farsi segno: disegno, pittura come nascita. ~~come~~ Qui tutto nasce dall'atto del nominare. ~~Battere~~ i piedi del verso - avverte quasi in exergo il poeta - è già un aprire l'aria davanti a sè, un muovere le cose inerti. E', precisamente, camminare. Camminando nascono i miti, che prima non c'erano e poi non saranno più se non in chi è disposto a muovere i passi insieme con le cose che parlano con chi dà loro voce. A camminare, cioè, dentro la lingua. La quale, quando urge in lei la linfa dell'invenzione, può essere volta a volta quella dell'ottava d'oro o quella del dialetto d'infanzia - pavano ~~e~~ (uso il bisticcio) padano - o ancora il composito neologismo. E così i miti, le favole allo stato nascente, si chiamano Orfeo, od evocano le Muse, o scherzano con gli "Arlechin", non sono mai banali citazioni. L'ambizione, qui, è di far parlare le cose, di farle appunto camminare nell'aria, nel vento, nel riato dell'anima. La natura, paesaggio, acque, fiumi, mare, alberi, bosco, bestie, corpo, tutto è anima. E anima è anche atto d'amor carnale, il balbettio e l'estasi dell'Eros.

E' per questa via che il poeta-albero, anima fattasi natura e natura fattasi anima, riesce a librarsi su se stesso (o in se stesso sprofondare) e cogliere i propri archetipi. Lingua materna, dolore paterno. Linfa e fiore. Quando questo equilibrio archetipico è raggiunto, in sè perfetto e insieme labile, prende corpo nella poesia quel dolente sorriso, quella gioiosa pena che è la vera cifra di Scabia in tutte le ~~opere~~ opere, teatrali o narrative o poetiche, della sua produzione più recente.

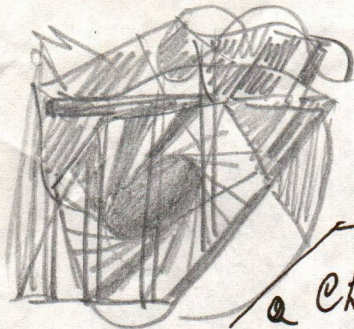
Bruno Schacherl

Per Carati

Ut pictura poesis. L'invenzione, ^{la} ~~ma~~ mitopoiesi di Scabia, tende subito a farsi segno: disegno, pittura come nascita. Come i rabbini, i fidanzati, gli angeli volanti di Chagall? Certo. Ma al tempo stesso, come la corposità favolosa dei naïfs padani. Oppure, all'opposto, come nelle astuzie surrealiste, o nelle astratte torsioni di Klee e Kandinskij, o persino nelle finto ingenuie martellate di Dada. Corde robuste innervano queste apparenti e trasparenti ingenuità. Qui tutto nasce dall'atto del nominare. Battere i piedi del verso - avverte quasi in exergo il ~~poeta~~ poeta - è già un aprire l'aria davanti a sé, un muovere le cose inerti. E', precisamente, camminare. Camminando nascono i miti, che prima non c'erano e poi non saranno più se non in chi è disposto a muovere i passi insieme con le cose che parlano e con chi dà loro voce. A camminare, cioè, dentro la lingua. La quale, quando urge in lei la linfa dell'invenzione, può essere volta a volta quella dell'ottava d'oro o ~~di~~ quella del ^{dialetto} ~~xxxxxx~~ d'infanzia - pavano e (oso il bisticcio) padano - o ancora il composito neologismo. (Vien da pensare allora persino ai giochi verbali del cubo-futurismo russo?). E così, i miti, le favole allo stato nascente, si chiamino Orfeo, od evochino le Muse, o scherzino con gli "Arlechin", non sono mai banali citazioni. L'ambizione, qui, è di far parlare le cose, di farle appunto camminare nell'aria, nel vento, nel fiato dell'anima. La natura, paesaggio, acque, fiumi, mare, alberi, bosco, bestie, corpo, tutto è anima. E anima è anche atto d'amor carnale, il balbettio e l'estasi dell'Eros.

E' per questa via che il Poeta-albero, anima fattasi natura e natura fattasi anima, riesce a librarsi su se stesso (o in se stesso sprofondare) e cogliere i propri archetipi. Lingua materna, dolore ^{paterno} ~~materno~~. Linfa e fiore. Quando questo equilibrio archetipico è raggiunto, in sé perfetto e insieme labile, prende corpo nella poesia quel dolente sorriso, quella gioiosa pena che è la cifra vera di Scabia in tutte le opere, teatrali o narrative o poetiche, della sua produzione più recente.

Bruno Schacherl



a Chri. A. M. C.,
p. 34. a Ch. A. M. C.,
61

~~h. 45~~ ~~Chri. A. M. C.~~
~~in vers~~

~~Rntp - univ.?~~

p. 10 = a Paolo Seleggi?
11 = ~~Hon. Stalin.~~
12 = ~~Le unghie,~~
~~Le unghie,~~
~~spazio, studio?~~
23

h. 110 - tit. + ficale?



Se, ueste, discent
un anume, i' e' l'ento e
me io! io!

i/ots. di IV° →

I° } Comminando
Stando fermi; invece, si i' elber.

II° } E' nel nuchio la lona del web,

III° } Scherel

IV° }

e quell. e quelle che stanno accanto, dietro, sotto, oltre.

Il poete dei merli

Ali ha il merlo - per cantare
e rinuncia a volare - per cantare:
lento lento passa un signore
e si ferma per:ascoltare
quel signore dell'aria cantare.

Quel signore rivolse l'ascoltare
alla valle ombrosa:e cantare
ascoltò un altrissimo merlo
rispondere al primo che fischiare.

Così di colle in colle quei poeti
gorgheggianti forse appena nati
~~per~~ la prima volta ~~al~~ mondo fortunati
insegnavano a noi ricominciare
sia l'ascolto sia:i nomi dare.

Giuliano Scabia

28 febbraio 1995

Il poete dei merli

Ali ha il merlo - per cantare
e rinuncia a volare - per cantare:
lento lento passa un signore
e si ferma per:ascoltare
quel signore dell'aria cantare.

Quel signore rivolse l'ascoltare
alla valle ombrosa:e cantare
ascoltò un altrissimo merlo
rispondere al primo che fischiare.

Così di colle in colle quei poeti
gorgheggianti forse appena nati
~~per~~ la prima volta ~~al~~ mondo fortunati
insegnavano a noi ricominciare
sia l'ascolto sia:i nomi dare.

Giuliano Scabia
28 febbraio 1995

Il pacto dei merli

Ali ha il merlo - per cantare
e rinuncia a volare - per cantare:
lento lento passa un signore
e si ferma per:ascoltare
quel signore dell'aria cantare.

Quel signore rivolse l'ascoltare
alla valle ombrosa:e cantare
ascoltò un altrissimo merlo
rispondere al primo che fischiare.

Così di colle in colle quei poeti
gorgheggianti forse appena nati
~~per~~ la prima volta ~~al~~ mondo fortunati
insegnavano a noi ricominciare
sia l'ascolto sia:i nomi dare.

Giuliano Scabia

28 febbraio 1995

Il poete dei merli

Ali ha il merlo - per cantare
e rinuncia a volare - per cantare:
lento lento passa un signore
e si ferma per:ascoltare
quel signore dell'aria cantare.

Quel signore rivolse l'ascoltare
alla valle ombrosa:e cantare
ascoltò un altrissimo merlo
rispondere al primo che fischiare.

Così di colle in colle quei poeti
gorgheggianti forse appena nati
~~per~~ la prima volta ~~al~~ mondo fortunati
insegnavano a noi ricominciare
sia l'ascolto sia:i nomi dare.

Giuliano Scabia
28 febbraio 1995

Il poeto de merlo.

Se prima 28 febbraio ¹⁸⁹⁵ un ripost merlo uen canto-
tutto il pomeriggio e colle Roncole. Un passeggero
passante lo ascolto - e lungo - e dine a me de
velin delle velleto: Come parla, e strambiente. E
la in fondo c'è tutto un concerto - e un altro merlo che
risponde.

Ali ha il merlo - per cantare
rinuncia a volare - per cantare:
lento lento passe un signore
e si ferma per: ascoltare.

Quel signore rivolse l'ascoltare
alle velle ombrose: e cantare
ascolto un altissimo merlo
rispondere al primo che fischiere.

Con di colle in colle quei poeti
~~popolari~~ ^{popolari} forse appena nati
~~per~~ la prima volta al mondo fortunati.
insegneranno e noi ricominciare
ne l'ascolto sia: i nomi dare.

Gilberto / Felice

28 febbraio

Alì ha il ugh - per cantare
e rinunciare e ugh - per cantare:
lent lent pare un niquore
e si fenna per: scoltare
quel niquore dell'eri cantare.

Quel niquore rivole l'ascoltare
alle velle m'orne: e cantare
ascolto - un'alta nimo ugh
rispondere al primo cantare. che rischiare.

Con di colle ai colle que' beth.
~~per le pianti~~ ~~un'ascoltare~~ Pone offere ugh.
per le prime ugh al mondo intanto.
~~disseguazione~~ a ugh n'ominciare
ne l'ascolta ne: i ugh dare.

he desire de. Tour ville avec

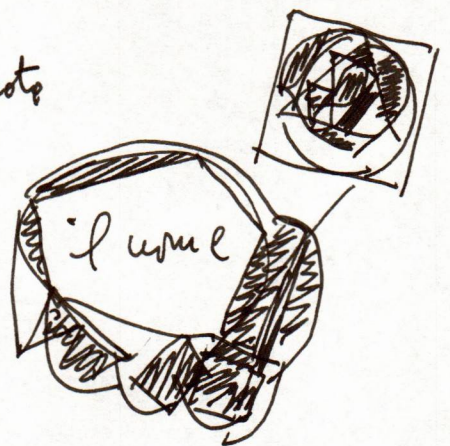


la dolce de. teni nella nave
capire chi di la - come il pettione
quando fatto entro nell'oltr. Po Viene
le nave come la bambina
fines amore, adolescente e alone, ^{impasto}
~~sempre accento, perdute sempre perdute~~
~~Ani tentata: ~~di~~ vivi~~

trave / simulare //

Ora so pensato l'anima è fiera nota
se dentro non è tempo dove
il dio amore ai nomi beati.

il nome, il sacro di piovere buona
nome.



Le Brambino e le uve

Le dolcine dei trami uve
/ la caprice di el. lo - come il pettirosso
puosito pettuto p. p. fole ~~le~~ il v. bionc
et entre nell'oltre: e io (tu)
~~ento in v. lo~~, que un tramo ~~fo~~ pettirosso ~~scuto~~ 10(11)
↑ il tempo, le uve ^{care} e i venti. 9(10)
↓ Viene le uve come le bramline 10(11)
pino amore - le pettuto sempre nicceto 13(14)
di once e le pere, sempre scuto. 10(11)
Per uve le pseudo ^{le} le v. + 4(10)
le. Per uve le pseudo ^{le} le v. + 4(10)
me sempre alla luce e il ^{trami} ~~trami~~ 4(10)
ore So della ^{le} la pseudo - in v. eterno
qui con le sto. 5 (Adm.)

I non relesso emre Louotto
con affetto della q. r. e el p. lo.
ore da tutti diametro intrinseco
~~eclogico~~ ~~eclogico~~
ve per le selve eclogico Andro.

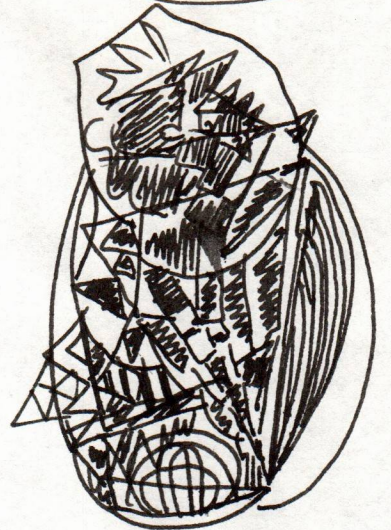
Al con Androa spirituale Monio in recanone del
femio Monio n. f. d'ar.

La dolcezza dei temi nelle uere
Polivoro esoppe



tel. Gomme/
et Hel. Bell in b.

La dolcezza dei temi nelle uere
cehice chi ali la - come il fettione
quando n'ode il volo fettutius
e pensa ^{uella} olty: e io ~~stato stato~~ (tu)
~~uella olty, uere~~
Qual un tempo fettione stato tutto
la uere, i venti e il tempo.

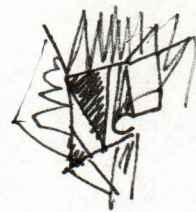


Viepe la uere come lo ^{giovine} l'antone
tuno amore - ~~lo scudo p'antone~~ ^{ritonete,} ~~perduto~~ ^{ritonete,}
~~e l'antone ritonete, ^{mele, e da me, incantato} ^{giovine,}~~
~~bidone, p'ofiose, stento muto.~~



Per uere la pundo e ^{cei} ~~la~~ ^{ritonete} ~~ritonete~~ -
^{Proio p' me} ~~offi~~ ^{ritonete} alle luce & ritonete!

e ^{alto} ~~ritonete~~ ^{ritonete} ~~ritonete~~ qui on le sto.



La dévotion de la Vierge Marie
à l'enfant Jésus

Le premier des deux vers
est une citation de la - sainte de l'église
qui a été écrite à la fin du 15^{ème} siècle
(1517)

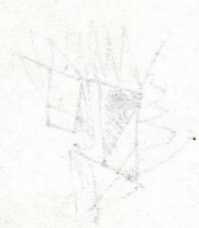
C'est un très bel exemple de la
poésie, l'œuvre de la Vierge.

Voilà la première de la Vierge
qui a été écrite à la fin du 15^{ème} siècle
et qui a été écrite à la fin du 15^{ème} siècle
et qui a été écrite à la fin du 15^{ème} siècle.

La Vierge, l'Épouse, l'Épouse
et l'Épouse, l'Épouse, l'Épouse -
et l'Épouse, l'Épouse, l'Épouse -
et l'Épouse, l'Épouse, l'Épouse -
et l'Épouse, l'Épouse, l'Épouse -

Voilà la première de la Vierge

et l'Épouse, l'Épouse, l'Épouse -



1 La nuova le offrire vegetali.

2 Lettere

3 Primavera benedetto

4 Girand.

5 Or/c. Lettere a Eutrice

6 Lettere e nuove vie/

7. L'ottavo d'oro come per i monti.

ogni giorno 1

8. X. Lettere alb. offere

9. X. p. alb. una volta offere

10. X. p. alb.

11. Ah! anima

12. Qui piace la mia terra. Lid.

13. Bona anima, dell'anim. Protonoforo

14. Poche cose d. unchi e fier. lani.

15. L'ang. d. l'anim.

16. Non tutti i monti sono belli.



se ne parla un

un 30
Chap. p. 33,
de nous pour
d'après d'un lot de
cellules, au cours
un *Archiv* Dr. *Pyren*
un lot de
selles

6 new boys
Adrian & me
Sally
John
Milly

24

IL POETA ALBERO

Giuliano Scabia

15.000, 5656310

1

Giuliano Scabia
IL POETA ALBERO

Nel nuovo libro IL poeta albero Scabia ha montato 51 poesie brevi e lunghe e 17 disegni (che sono poesie in altra forma)

suddivise in 8 capitoli: A memoria, Rerum natura, I charnevalleschi

poemi, IL poeta albero, Anime. Amori, Poemetti del gatto amore, ~~XXX~~

Poemetti dei Ronchi Palù, Poesie di 'Nane Oca'. Sono precedute da un

Prologo e seguite da un Epilogo, entrambi in prosa, dove l'autore

svela alcuni segreti sul rapporto fra piedi, camminare, albero, ~~XXXXX~~

~~XXXX~~ parole ^{anima}, occhi, amore, voce, soffio, vento, fiato e ritmo.

La poesia di Scabia, come una bambina che insegue ~~correndo~~ le

nuvole rotolanti, si svela a se stessa come soffiante delle paro-

le e svegliatrice di apparizioni. Esplora i boschi dell'anima e va

a parlare coi poeti appollaiati sul platano grande ai Ronchi Palù,

il paese (immaginario e pavano) di Nane Oca.

Il poeta albero (albero che fiorisce, albero che protegge, albero

che ascolta: l'immagine è sorta da una visita, insieme al gio-

vane drammaturgo Georg Büchner, a un grande cedro sulle colline di

Bologna) ha radici profonde ^{cammina} ed è immobile. Nel Prologo

Scabia dice: "Camminando si sentono i piedi della poesia - balland

si sentono ancora meglio. I poeti camminanti vanno in giro per ~~XXX~~

ascoltare il suono dei piedi - o stanno fermi come alberi. Cammi-

nano anche perché vogliosi di suonare i piedi della poesia... Il

piedi della poesia in origine erano bestie, piante, insetti, rumori

del cielo e della terra. Poi nomi."

Dopo Teatro con bosco e animali, In capo al mondo, Nane Oca II

poeta albero fa un nuovo passo alla ricerca di una poesia che ha

in sé teatro e racconto - chiara e complessa, dolente sorriso e

"gioliosa pena."

con Roberto - il "dilettante" e "piccolo" ma a
Shakespeare - quella di R. Ruman e - un bel H5, n. 10150 aut
matteus in fondo al libro -

Storica bene.

In se stesso è racconto - originale e complessa, potente azione e
poeta stesso fa un ruolo basso alla ricerca di una poesia che ne
poco stesso con rosso e analfabeta. In caso di mondo, meno oca il
del cielo e della terra. Poi nomi.

Breda della poesia in ordine erano reate, bratte, tuacchi, analfabeta
nono anche bersa loquaci di analfabeta i breda della poesia....
ascoltare il suono dei breda - o stanno fermi come alberi. Cammi-
ai sentono ancora meglio. I poeti cammiunenti vanno in giro per i
scopre dice: "Cammiunando ai sentono i breda della poesia - pagando
borghese) ne esige bolognese - cammiun e di immortale. Nel Protocollo
vane grammaticale degli bolognesi, e un grande segno sulle colline di
che ascolta: l'immagine è sorta di una manifestazione, tuacchi ai glo-
il poeta stesso (stesso che bolognese, stesso che bolognese, stesso
il bolognese (immaginabile e bolognese) di meno oca.

È bolognese con poeti bolognesi sul bolognese grande ai bolognesi bolog-
te e bolognesi di bolognesi, bolognese i bolognesi della bolognese e la
bolognese bolognesi, ai bolognese e se bolognese come bolognesi della bolog-
te bolognese di bolognese, come una bolognese che bolognese bolognese te
bolognese e bolognese. Protocollo bolognese bolognese bolognese bolognese
bolognese bolognesi bolognesi sul bolognese dei bolognesi, bolognese bolognese
il Protocollo è bolognese di un bolognese bolognesi in bolognese, bolognese bolognese
bolognesi dei bolognesi bolognesi bolognese di meno oca. Sono bolognesi di i
bolognesi, il poeta stesso, bolognese bolognesi bolognesi dei bolognesi bolognesi
bolognesi in 8 bolognesi: i bolognesi, bolognesi bolognesi, i bolognesi bolognesi
bolognesi e bolognesi e il bolognesi (che sono bolognesi in bolognese bolognese)
nel ruolo bolognese il poeta stesso bolognese ne bolognese di bolognese

Il poeta vivevo

stuttano bolognese

INDICE

Prologo	3
1. Le parole d'ordine	5
A Memoria	7
Memoria, Memosyne	10
Memoria, Ritorno	11
Rerum Natura	13
Su nera terra una sfrecciante foglia	15
Disperata morte di una foglia lunga non riuscendo a toccare	17
il fondo d'acqua in un bicchiere	18
Torned'api	18
Primavera con carota	19
5 maggio	20
Serpente	21
Liberi uccelli	22
Il lupacane	23
Una giovane vespa	25
Bacio dato al primo anemone apparso al centro dell'inverno	26
Ape e fiore	27
Anemone d'inverno	28
I veri poeti passerduti	30
Oxèi scanpai	31
Quelle cagone galline	32
Galletti all'anima cantanti	33
Rondone imparante volare con l'aiute del vento universale	35
L'anima mia gallina me precedente impotentato seguire	36
E' nel muschio la forza del poeta	38
I carnevaleschi poemmi (1979)	39
I carnevaleschi poemmi odo resonare	42
Sur terra de puina cae ea brina	43
Te scòito e te vardo tirarte su nua	44
Ghe fu na volta na tetina bianca	45
El monte coi recini xe 'l to viso	46
Oh varda che trosèti sua schina	47

Prologo di un
libro in un
pubblico. 37

Co te loco 'e tetine sento dindinare 48
El luxor dei cérai in laguna 49

Il poeta albero 51
Il poeta albero 53
Il poeta albero una volta apparso 54
Il poeta albero una volta apparso 55

Anime. Amori 57

Anima 58
Anima 60

Concerto costellato del violoncellista Guido Varcon 61.62

Amanti su Pava 63
Alia bellezza delle ore 18.66
Amore 64
Amore 65
Amore 66
Amore 67
Amore 68
Amore 69
Amore 70

Poemeti del gajo amore 71

Poemetto dell'amor perfetto 73.74.75
Incontro inaspettato sul molo di T. 77.78
Il signor gajo amore 79.80

Poemeti dei Ronchi Palù 81

Poemetto delle gaje galline e delle 'vuse 83.84
Il mio amore con le Oceanine 85.86.87
Duello della gallina e della morte 88.89
In un mattino beato 91.92
Le Muse dei Ronchi Palù 93.94
Le Muse (Cantabrigia) - 95.96

Poesie di Nane Oca 97

Poesia del farmacista di Casalserugo alla luna 99

Poesia del farmacista di Casalserugo alla notte 100

Gioia gentile. Poesia di Guido il Puliero all'amata Rosalinda 101

Poesia dell'autore di Nane Oca a Guido il Puliero in onore dei

boschi e della notte 102
Nane (Cantabrigia) - 103

Epilogo 105

Nota

INDICE DEI DISEGNI

La mano fa apparire vegetali	X
Lettera	X
Primavera benedetta	X
Girasoli	X
Orfeo. Lettera a Euridice	X
Lassù a mezza via/col baston della poesia/fra foglie e frutti d'oro/	X
Arlechin	X
L'ottava d'oro corre per i monti	X
Il poeta albero appare	X
Il poeta albero una volta apparso	X
Il poeta albero	X
Ahi! anima	X
Qui giace la mia tenera fidanzata	X
Bosco animale, dell'anima. Pratomagno	X
Poesia con dentro monti e piccoli paesi	X
Poesia con dentro il paradiso	X
L'angelo della scrittura	X
Non tutti i monti sono brulli. Davanti e dentro un albero ci sono	X
le anime	X

Camminando si sentono i piedi della poesia, uno, due, tre/uno, due, due, tre, quattro/uno, uno, due, due, quattro - ballando si sentono ancora meglio. Quando il camminante incontra altri camminanti (nei sentieri dentro i boschi, dentro le città o dentro il corpo) li ascolta nel suono dei piedi - per sentire la poesia. Solo dal suono dei piedi si riconosce la poesia.

I poeti camminanti vanno in giro per ascoltare il suono dei piedi - o stanno fermi come alberi. Camminano anche perché vogliosi di suonare i piedi della poesia. Ci sono poeti camminanti che vanno in giro cercando non farsi vedere per meglio sentire.

Le bestie camminanti sentono subito i poeti camminanti - come ad esempio una volta Orfeo. Le bestie camminanti non sono il pubblico della poesia - ma la poesia.

I piedi della poesia in origine erano bestie, piante, insetti, rumori del cielo e della terra. Poi nomi. Gli occhi, attraverso cui l'amore dice la poesia, servono per guardare gli alberi e le bestie che formano l'anima. Le bestie dell'anima sono la poesia.

Nel bosco dell'anima gli animali (che sono parti dell'anima) cantano da soli o insieme, si fanno festa o si rattristano. Quello è il paesaggio della poesia - e da lui che la poesia viene su. La poesia che viene da fuori fa da nutrimento al bosco dell'anima e allora le sue bestie.

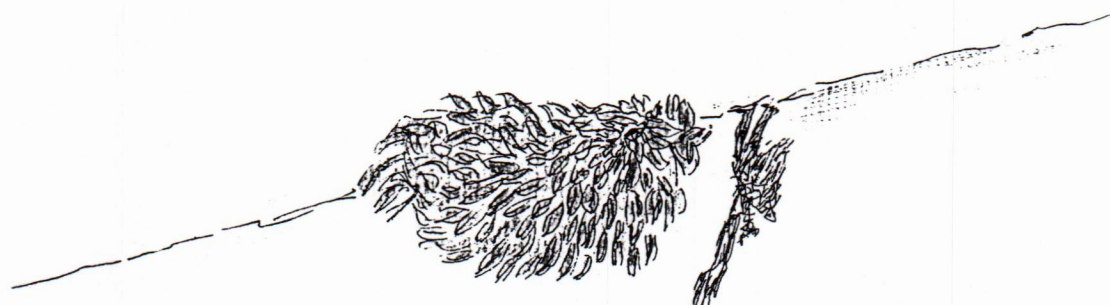
Prima di tutto viene l'accorgersi - e stare a disposizione del linguaggio aspettando che le signorine Muse si mettano a ballare e facciano sentire

6

i piedi - proprio come i calciatori e l'arbitro alla
folla, o i cavalli delle corse, o il pin pun pan pon
dei concerti notturni - che quando però così tanti
decibel assordiscono le Vuse e le spaventano.
Lei (la poesia) è il bambino che vede per la prima
volta e cerca di scolpire nel suono l'immagine delle
cose che sente e vede disegnandole con la voce. Que-
sta è la sua magia. E' la poesia. Le parole così neona-
te sono animali sonori che lui mette in vita. Col
nomi così soffiati lui anima il mondo.
Stando fermi, invece, si è alberi e si sente il batte-
re della terra - sia il rumore dei passi camminanti
sia i terremoti o bombe o motociclette o i piedi del-
la signora morta. Poi c'è il vento che fa suonare i
rami e le foglie, vengono gli insetti e gli uccelli
mentre l'albero cresce. Anche l'albero è un poeta
camminante, in senso verticale.

6h00

Le terrain est couvert de végétation



Le terrain est couvert de végétation

8 house

A MEMORIA

8/t

T.

Quando il vento improvvisamente
appare fra le cime dei monti
la fronte per prima lo percepisce
e, lo so, si sveglia Mnemosyne

come una sorella, lei, si leva
e tutto ciò che aveva mostra
ma i colori sono mutati
la luce viene da più lontano

e dice: ero riarso e morivo
date mi un po' d'acqua fredda
voglio tornare a splendere ora
attraverso di voi lo farò

io dirò: davvero sarai ben voluta
e potrai camminare nell'aria
potrai anche bere teneramente
nelle acque chiamate Memoria.

MEMORIA, RITORNO

Anima
vaga dolendo
per i terreni di un tempo
vede
uccelli incanutiti
è tremendo il ritorno
a volte
come in una rete
ma qua e là
fiori e piccoli animali
mostrano
segnali intorno
lei
se ne diletta
col filo della memoria
rammemora il presente
vigilante e seminato
nomina
riconosce
inventata.
I terreni di un tempo la tengono cara
da sé nutrita nutre ciò che vede
d'ogni nome ascolta la radice rara
se niente è perso l'ansia è consolata.

14 5' wave

8

REKUM NATURA

13 12/11

4

Su nera terra una sfrecciante foglia
verde al seme ringraziamento: spinge
la primavera i carri germogliatori
tratti dai merli neri, e da me. Sici!

DISPERATA MORTE DI UNA FOGLIA LUNGA NON RIUSCENDO A TOCCARE IL FONDO

D'ACQUA IN UN RICCIELE

A fianco le vive un giacinto.

Ha più lungo, di poco, il gambo.

Rosso verde e azzurro

vi osservo che osservate morire

l'estesa foglia matrona.

Nessuno si accorge di voi,

foglia signora: ma io

m'accorgo e mi accorgerò. Tardi però

sono giunto ad acqua in voi versare.

Acuta è la spada delle api
che va raccogliendo colori.
Sotto le corone di tempo
dedicate dal cosmo agli uccelli (tiip, tiip)
sono le api torneando
che al cuore ci portano miele.
Il fiore, dolce nemico, forse le perdona
dei troppi baci con piccole ferite.

PRIMAVERA CON CAROTA

Un asino urla d'amore verso Impruneta
e sveglia voi, o primavera:
le orecchie della primavera, i piedi, le unghie,
le sopracciglia azzurre, le labbra color oro
e le nocche delle mani color rosso ravanello
con baccelli sedani carote
e il carciofo viola che si erge.
O carota, pene dell'arancione,
come scendi fresca nel mattino per le membra
e fai nido, come ^{quattro} rondone, sotto il cervelletto.
O carota, pene delle stagioni.

19/16

5 MAGGIO

Sbuca, un treno
sbuca
è l'anima mia.
Te l'affido, amore,
come a un'ape
se fiore si fa.

SERPENTE

Ho incontrato nel bosco il Buon Dio, era
una vipera giovane e snella,
si fa anche vipera il Buon Dio.

Vive buona, se nessun la pesta, buona.

(Ma qualcuno pur ti pesta, Amore Dio).

LIBERI UCCELLI

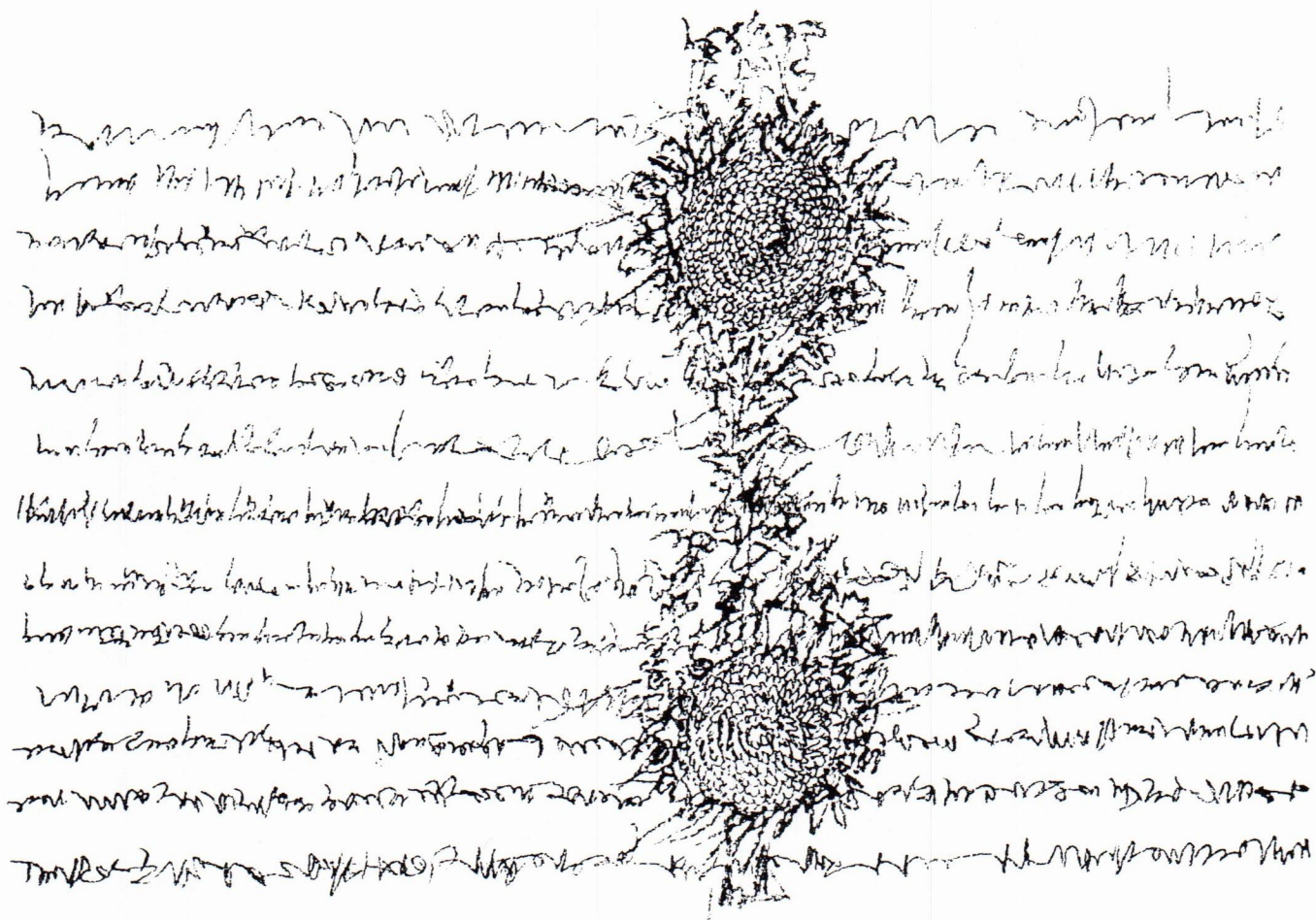
Non sognerò libertà d'uccelli
qui sunt sicuramente collegati
alla di cibo ricercar.

IL LUPOCANE

Oh, grr, come fan paura
i cani mordaci sui colli
di notte.

Stelle stelle

poverine, grr, quanta paura
può avere un poet passeg-
giatore che si avventuri
all'anima sua ristellare
se a un cane va nel grr grr
di sera a un lupocane
quale si trovò l'orecchio mio
nella tromba d'ustachio risuonare
un due gennaio anno di Dio.



Grasshopper

UNA GIOVANE VESPA

Una giovane vespa cerca il caro cibo
s'imbatte nell'essere del vetro.
E' quasi rosa il suo corpo raro.
Mi ricorda Afrodite, dea rosata.
Di là dal vetro è tutto il celeste
cielo, senza nubi: sarebbe,
non fosse per il vetro, l'universo.

BACIO DATO AL PRIMO ANEMONE APPARSO AL CENTRO DELL'INVERNO

Se insiste, il sole, a posare

i suoi capelli e a tepore dare

passa Afrodite, l'ho sentita

che apre agli anemoni la bocca.

To ti bacio, anemone: leggero

mi stendo sul prato, al centro dell'inverno

(sia per esempio l'undici gennaio)

ti bacio, caro fiore,

bocca e capezzolo di dea

e te attraverso torno dall'Inferno.

APE E FIORE

Prega per me, ape
oratrice di miele
mentre affondi il viso
nel tuo petalo. Prega
ch'io sappia in silenzio sotto stare
e tu penetrare, mentre
m'accorgo, m'accorgo chi sei,
apeafrodite.

ANEMONE D'INVERNO

Solo, celeste, disperato
un anemone s'è levato:
sono loto! pare che dica
e lo guardo appoggiato al grigio giorno:
penso che in quella per me disperazione
di fatto lui alla luce si protende
e tutto ciò che può sentire prende.
Così si regge massimamente a vita.
Stare così nel tepido sole
sembra a me consumazione:
invece è solo d'anemone orazione.

• ORFEO. LETT. A EURINICE



I VERI POETI PASSPERDUTI

I veri poeti passperduti
pichetepùl, rari ma rari
a cultivar giardino. Put pe tut.
Och è bello spartire le parole
e diventano perle. Ohibene quando
aria di monte ventila durante
le afe al corpo giovanino
in compagnia d'amore.

OXEI SCANPÀI

Canunt les uccellinines - sunt
l'anima mia:li la li lu li la la
per arbores per aera per me
cantano da me:o fior fiore
che ascolto sussurmormorare in
ampio cielo a cui mi reco,tappeto
pervaso di cinguetfioriture,
o miei ucellinines cotti dal sonno,ricamaboschi,
oxei scanpài.

QUELLE CAGONE GALLINE

Quelle cagone galline
come la faina le inculasse
come rompon l'a pena venuta notte
sberegando.
Così l'anima mia, talvolta,
sul punto di dormire si sconfonde
e da caverne che stanno interne
prende nel corpo la figura della furente,
la tremito, la scarmigliata. Ah!

GALLETTI ALL'ANIMA CANTANTI

Quando i semi della mente
sono vecchi - sostituirli:
certi poeti sanno come: la
consunzione rinnoveranno:

ah, tu

mente:resurrezione:hai
quel campo raro
dove affiorano sprofondano gli dèi:
i colloqui amorosi sono il vento:
solo per amore fioriscono,chi?
i galletti all'anima cantanti.

RONDONE IMPARANTE VOLARE CON L'AIUTO DEL VENTO UNIVERSALE

Ah, ciripirip, che bel rondoncino
allievo di rondonità
è sulle curve la difficoltà
facile invece planare.

Che bèl! Nel so dialèto
sento ch 'l dixe (el rondoneto)
(pimpirinéto buféto naréto)
che eà paura va via
quando el vento supiàndo
el spenze fis-ciàndo, sigàndo,
chi impara del tempo la volatità.

L'Assi A DELLA VIA



Assi a mano re / col bastin delle pene / fu loggia e fusti d'oro / Alchim

L'ANIMA MIA GALLINA ME PRECEDENTE IMPOTENTATO SEGUIRE

Che brigatessa gallina
 impettutita d'amore,
 che perne, che passo,
 che vento ventato
 accarezzarla venuto:

era il Vento Spirante?
 era il Verbo Parlante?
 era il Creante Signore?

così gallinata zamputa
 beccuta crestata schittante
 in quella gallina passava
 il vento santificante:

l'io mio, desolato,
 non grazia, non vento,
 anima non coccodante
 guardava il sublime sentiero
 che cocco decocco codava la polla
 giovane figlia del Verbo
 senza seguirla potendo.

DIALOGO DI UN POETA CON UNA GALLINA

O galante gallina gallù
come ti ammiro:tu sì
erotica - goduta da noi in ogni parte
quando mangiata..
Mentre cercand~~e~~ il seme ruzzando
alla terra fai la domanda
se nutritiva,io sono desiderante
far l'amore con te..
O pettante galluta schittante
subito impaurita dai moti
che intorno taratata
lo sai che la filo sofia
sopra te una domanda profonda
da tempo rivolge?Se sia
dall'uomo o da te
che scende l'essente che è..
O galunta che al forno,o bollita,
l'essere umano(anche f~~fi~~tta)
adora boc masticare
io ammiro quel tuo portamento
da modella alla moda sfilante..
O bestia - maestà:sei forse tu
la chiara sposa di Dio?e quell'uovo
dal cul rotolante l'essenza del Verbo Carnante?

Luigi Pulci

E' NEL MUSCHIO LA FORZA DEL POETA

E' nel muschio la forza del poeta,
nella resina, nel rosso
dei pettirossi cercanti: quando ascoltante
la forza del poeta è il suo silenzio.

I CHARNEVALESCHI POEMI
(1979)

L'ottave d'no corre per i monti

426

L'ottave d'no corre
e l'amore va a fare nelle
guarnate. nei fi

L'ottave d'no corre
e l'amore va a fare nelle
guarnate. nei fi

L'ottave d'no corre
e l'amore va a fare nelle
guarnate. nei fi

L'ottave d'no corre per i monti.
E l'amore va a fare nelle vell.
gli innamorati. nei castelli. fonti.
e lottano ughiti e coi castelli.
o donna d'no corre non ~~lottano~~
ma i castelli come non belli.
quando tu arrivi lanciai nel fuoco
e alle spalle di lanciai per l'ave pio
e lottano ughiti e coi castelli.

L'ottave d'no corre
e l'amore va a fare nelle
guarnate. nei fi
L'ottave d'no corre
e l'amore va a fare nelle
guarnate. nei fi

L'ottave d'no corre
e l'amore va a fare nelle
guarnate. nei fi
L'ottave d'no corre
e l'amore va a fare nelle
guarnate. nei fi

L'ottave d'no corre
e l'amore va a fare nelle
guarnate. nei fi
L'ottave d'no corre
e l'amore va a fare nelle
guarnate. nei fi

L'ottave d'no corre
e l'amore va a fare nelle
guarnate. nei fi
L'ottave d'no corre
e l'amore va a fare nelle
guarnate. nei fi

I charnevaleschi poemi odo resonare
en el cavo de la Padania, terra e conca
del sole. Mi serra le braccia
amore. Ti porrò fulmini sui bordi a capigliatura
ornare. Ti farò l'amore. Al fiume porrò, Po,
lo lucente membro dal mare alla sorgente
a impienare il suo corpo pien di boschi.

Ai cespugli appendo ottave d'oro
argento rame e legno per i passanti più antichi
e più recenti e i cantori rimatori.
Saluto i charnevali e le feste illuminate,
soprattutto le piccole e segrete, e gli amici
travestiti da fanciulle o principi o rosp^{oni}.
I poemi splendono estesi fra gli alberi dei boschi
fil per filo abitati lievemente da fiati e
pezzi di parole.

a. C.

Sur tè~~r~~ra de puina càe èà brina
in tel legrénça coina. Oh che bèi
monti che ga sta dòna mia
fra 'e so ganbe de stria e che sute
tettine dolze strucando fa late marzemìn.

Me meto dentro 'l pèto de ti
come un putìn ~~te~~ l'alabastro e vardo
vardo giorno e note chi vien~~e~~ chi va
e dopo dai me oci pa~~e~~^a pèe
te vien fora un ramo dorà
e un oxèò co na giòssa de sangue sul ramo sta.

Su terra di ricotta cade la brina
nell'~~la~~^{lla} allegria collina. Oh che bei
monti che ha la donna mia
fra le sue gambe di strega e che asciutte
tettine dolci spremendo fan latte marzemino.

Mi metto dentro il petto di te
come un bimbo in alabastro e guardo
guardo giorno e notte chi viene e chi va
e dopo dai miei occhi per la pelle
ti vien fuori un ramo dorato
e un uccello con una goccia di sangue sul ramo sta.

Te scolto e te vedo tirarte su nua
e de argento sora l'erbe e l'aque
ma bèa, tuta umida, un poco fumante:
mi so chi che te si e te ciamo forte,
bèa dèa che spetava i oci ch'ea vedesse
par `èssarghe.

Te camino rente, soto e sora,
granda e picinina, striga sucarina
coi cavéi fati coe have de vento
e i oci de bóvoi de fiume, fiume
Po, che ogni aqua par là va xó
come pa'l to corpo el late e i semi
sluseganti sue spae sui péi sui cavéi.

Ti ascolto e ti vedo tirarti su nuda
e d'argento sopra l'erbe e l'acque
ma bella, tutta umida, un poco fumante:
io so chi tu sei e ti chiamo forte,
bella dèa che aspettava gli occhi che la vedessero
per esserci.

Ti cammino accanto, sopra e sotto,
grande e piccolina, strega zuccherina
coi capelli fatti ~~coi~~ fili di vento
e gli occhi di gorgi di fiume, fiume
Po, che ogni acqua per là va giù
come per il tuo corpo il latte e i semi
luccicanti sulle spalle sui peli sui capelli.

Ghe fu na volta na tetina bianca
a ti, da ti: o cara, rara, co te tóco
sóto. A mi co te me dè sta to tetina
me vien late sui rami e te amo
come co trovo 'l fresco dentro i fruti.

Varda che azzuro che te vien dai oci
e co te si colgada dentro i sogni
te me pari 'l cavaliere de l'aurora
che vien sonando co na sfera d'oro.

Ci fu una volta una tettina bianca
a te, da te: o cara, rara, quando ti tocco
sotto. Quando mi dai questa tua tettina
mi vien latte sui rami e ti amo
come quando trovo il fresco dentro i frutti.

Guarda che azzurro che ti vien dagli occhi
e quando sei dormente dentro i sogni
mi pari il cavaliere dell'aurora
che vien suonando con la sfera d'oro.

El monte coi recini xe 'l to viso,
eo sò, sò ben che ea luna se alsa
da mexo ea fessura del to cùeo:
ma mi col viso no te trovo 'l buso.

E eora vago soto e vago drento
e in tea pansa ea sento, fresca e tonda,
luna bianca e bionda a cui me vien da dare
colpi e colpeti che ne fa inondare.

Il monte con gli orecchini è il tuo viso
lo so, so bene che la luna si alza
da in mezzo la fessura del tuo culo:
ma io col viso non ti trovo il buco.

E allora vado sotto e vado dentro
e nella pancia la sento, fresca e tonda,
luna bianca e bionda a cui mi vien da dare
colpi e colpetti che ci fanno inondare.

Ol'varda che troséti suea schina
 cussì bianchi e nui:te vago su e xó
 e me bevo ogni giossa de fruto e de fiore
 che me compare in luce.

Su na rama un dì te go incontrà
 nua come na nave in mare:
 eh!te go ciamà,te go ciapà,
 eh!che late fresco,che figa inumidà.

Oh guarda che sentieretti sulla schiena
 così bianchi e nudi:ti vado su e giù
 e mi bevo ogni goccia di frutto e di fiore
 che mi compare in luce.

Su una rama un giorno t'ho incontrata
 nuda come una nave in mare:
 eh!ti ho chiamata,ti ho acchiappata,
 eh!che latte fresco,che fica inumidata.

Co te toco 'e tetine sento dindinare
 ea musica da festa, i recini sluse
 e tuta nua te me vardi incantà
 mentre par tera i to vestiti sta:

Oh che bel sóe che te impiena
 e co dée volte ea luna te sfiora
 sul fato che in visita vegno
 sul membro sospeso voeando te tegno.

Quando ti tocco le tettine sento tintinnare
 la musica da festa, gli orecchini lucono
 e tutta nuda tu mi guardi incantata
 mentre per terra i tuoi vestiti stanno:

Oh che bel sole che ti riempie:
 e quando certe volte la luna ti sfiora
 nell'atto che in visita vengo
 sul membro sospeso volando ti tengo.

El luxór dei cèfai in laguna
fa slùsare a ti i bei fianchi:
o monti che guardate la mia bella
orlatevi di neve e diamanti.

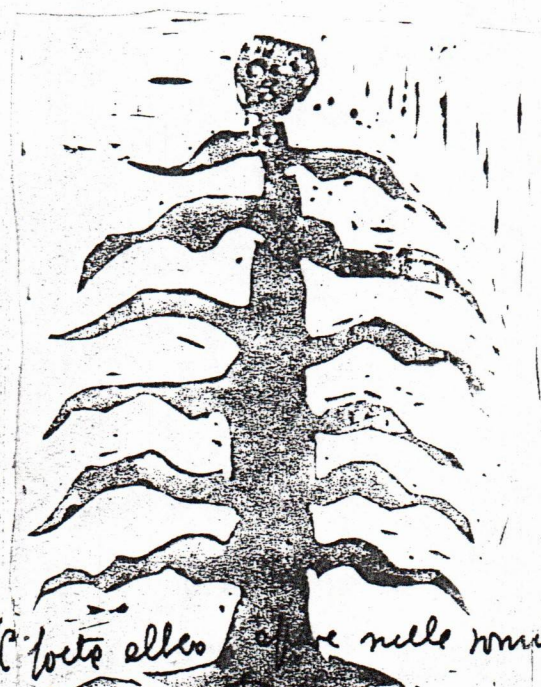
E' nera e bianca come solo io so:
appare ai primi alberi del bosco:
il sentiero se l'ò porta via:
poi su un veliero appare per la forestia.

Il lucore dei cefali in laguna
fa lucere a te i bei fianchi:
o monti ...

IL POETA ALBERO



Il poeta albero
contiene anche le storie
che non compaiono a prima vista
il poeta albero
è tratto da un invito a ballare
il poeta albero
appare improvvisamente
e può fare paura
a chi non sia in grado di riconoscerlo
il poeta albero



Il fatto allora appare nella comunità di re,
 dove lungo l'istituzione e molti tentativi.
 egli si propone come immagine insuperabile e re
 che non ha ciò che non si può definire, una
 egli è l'atto stesso e l'atto che si
 viene dalle altre - egli cioè è il fatto
 il fatto allora / cioè la base di egli dice
 è la base, assoluta - egli è il fatto
 allora —

Archivio de un' verga gl. uccell.

K



Il peto al...
...e lungo

per tutto il tempo in cui l'altro sto
e finisce prendo l'altro - intorno il cielo
de la notte di mare e stelle, e sotto le
tempo riflette della luce e del sole -
la luce e il solo fanno del peto altro
cioè la epl. e - un peto, uno uno de
avolto se stesso e attraverso se stesso gl. altro -
questo è il mio mistero —
il peto altro è immutabile
me unghia percutisce —

ANIME. AMORI

ANIMA

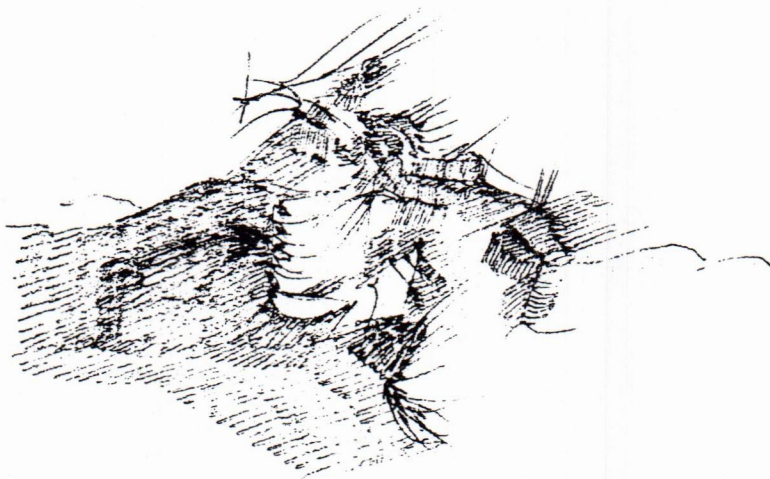
Che barca d'oro, divina,
dentro si scrolla un gallo,
dondola, si manifesta,
è l'anima, è mattina.

Azzurro, blu, mare.
La prua appena emerge.
Una casetta ventosa.
Le tende, sommosse.

Il mare - maredio,
il gallo, che agitato!
L'io molto scompigliato
suona da ogni vena.

Al! Anice

chi! anice



CONCERTO COSTELLATO DEL VIOLONCELLISTA GUIDO MARCON

1

Bel giacinto là ti metterò
al tuo violoncello suonare:
senti le corde che note
la mano che suona ci dà.

Vai volando sopra i giardinetti
e visita fai a chi ti lasciò:
come a dire che ancora tu doni
del tuo strumento i suoni.

Io so anima cara
quanta pena non avere ascolto:
ma ora nella vaga aria
re sei della notte.Silenzio.

Cara persona che ancora
intorno guarda qui a noi,
vieni:ci sarà la civetta,il topo,
il tarlo,tu e me.

Sospeso alla tessuta ombra
ti sento timido e umido:
è per la terra dentro cui stai
di disturbare pauroso.
Al violoncello abbracciato
sola tua barca rimasta
nel cielo attraversando
l'eterno col suono esplorando
ti ascolto, ogni suono, ogni pianto
da molti naufragi tornando
che caro sorridi suonando
a te ne vai costellato.

AMANTI SU PAVA

A Pava pavessa che notte
gli amanti in vastità: com'è
azzurro, lui - bianca lei come è!
Le cupole covano - oh che occhi
osservano là la notte verso
gli angeli ferrobattuti e un vento
color blu scia le gronde:
mi ami? ancora mi ami?
Un'insidia all'amore segreto
è l'alba che forse colà.

LE FORME DELLE FIDANZATE

Le forme delle fidanzate -
spighe, merende, capelli ventati,
vanno seguendo a sorriso, a memoria
un caval fuocante: io
son quel cavallo sono, io
povero me: tutte le vorrei fuocare
ma lontanine sono, e solo le posso
tiepide o più colorate fare.

Ahi, ah! O fate!

Qui piace la tua TENTA FIDANZATA



ALLA BELLEZZA DELLE ORE 18

Bellezza di certi treni
in certe vallate color verso sera
che fanno venire l'amore
sospesi cullanti
per essi ho le spalle
ho nel mondo, nei verdi,
o color foglia secca, o in alto neve,
pendii mantellodimadonna
che belle ore 18 circa
ebbi dal mutante universo
vagonpendolando
la sera del 16 marzo, viaggiante Appennino.

AMORE

Nuda la vidi passpasseggiante
quadri guardando: come la godevo
io, re del bosco, nuda rosabianca
fra quelle vestite inauguranti persone
quadri dipinti bosco mostranti, e dèe:
lei saltellava, usciva, tornava
e mi carezzando le più animali
parti, stormire e inseguire mi fece,
fino a quando alle 16,38 del 1° di
maggio(1987) - due suore passanti e una
bambina grillante, fuori,
nel quadro dell'aria ci si recò
ai baci stare - noi a noi mostrare(toccare).

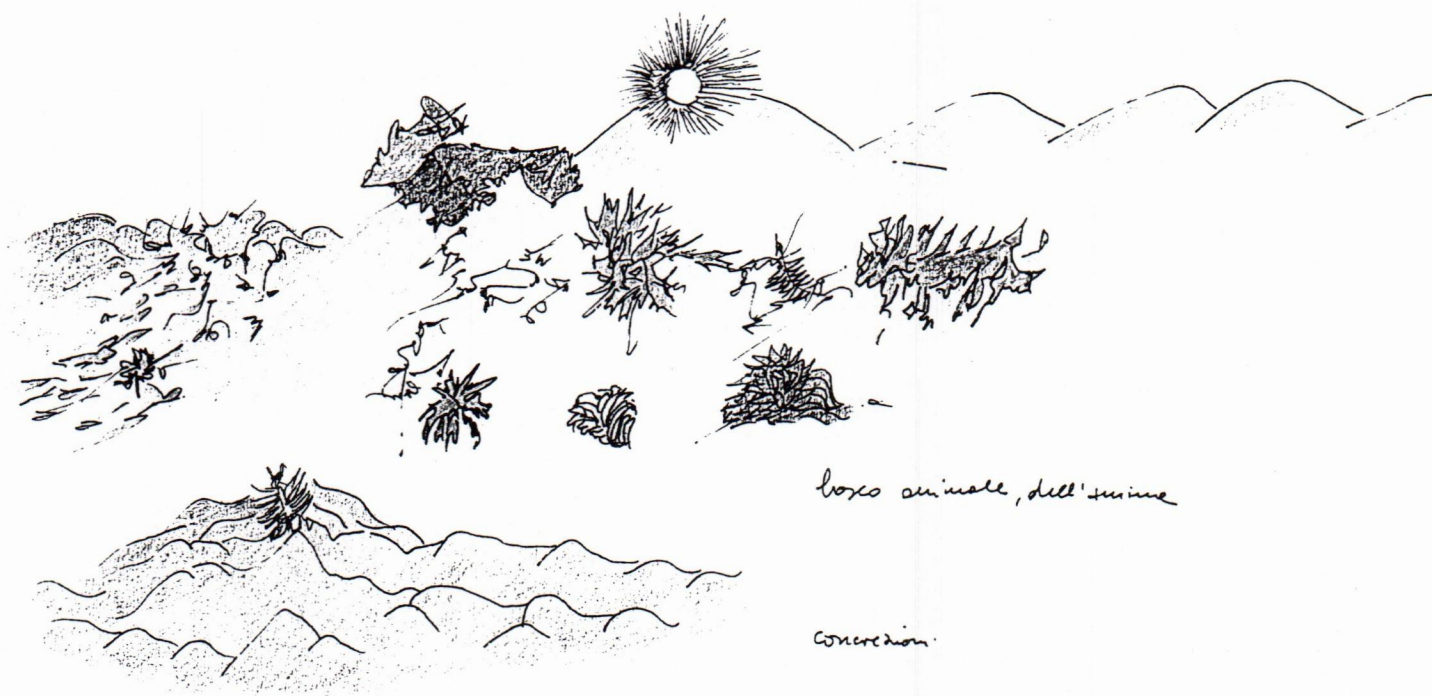
AMORE

I con amore si recano a mangiare
con appetito. I senz'amore si danno
mal di testa. E bocconi amari!

Se vanno a guardare mostre, o monti,
si incupiscono e solo con la mente
si mandano messaggi: ma i loro uc-
cellini no, non vanno su e giù.

Cosa dir ti dirò, amore, se non
che è nelle bestie fra noi passanti
l'amor amore cavalcavallante?

BOSCO ANIRACI-DELL'ANCIORA



bosco animale, dell'animale

concrezione

70 41

AMORE LEPRE

Lo so, lepri fuggenti
nella notte, che lo fate
per cercare amanti:
il piccolo vento della corsa
mi giunge alla gota
come un bacio dell'amorosa,
mi restano i capelli un po' scompigliati
e il desiderio: cammino cammino
con le orecchie dritte, cercando
o fuggendo non so, con voglia d'amore
aperta, fra l'erba pettinatrice io sono
un lepre.

71 62

POEMETTI DEL GAIO AMORE

72 in due /

43

POEMETTO DELL'AMOR PERFETTO

1

In una lucida notte
dentro cui civetta e gufo
con lui stettero a parlare
senza sonno si sentì volare
sopra la città assopita.
In quell'umido nudo mantello
era l'armonia del mondo
che dolce mente entrava
e lo incantava.

2

Incontro gli venne il fiume chiaro
dove una volta imparò ad amare:
il suo caro seme:
vi entrò, teneramente,
e dentro vide, oh vide!
lei che aspettava.

3

Aveva il corpo di erbe e di fiori

84
appena giacenti sotto la nudità:
era lieta e nuotava ridendo
variopinta e per sbocciare là là.

4

Egli la prese e per mano dall'acqua
nella cara sera la portò a volare:
erano loro la luna della notte,
il carro segreto del ritorno del sole.

5

Com'erano amorosi: li vedevano
dal monte di Venere i poeti
e li scrivevano nei loro quaderni:
quella nudità illuminava
della scrittura i sogni interni.

6

Per amore loro si congiungevano:
e cadevano per bene sui boschi
quelle gocce di premuto succo
che sovrabbondavano in più.

15

7

Quanto era il seme: non finiva mai.
Gli animali notturni godevano,
e fin le lucciole, le faine, le rane,
e le erbe immaginate voi.

8

Lei poi cantava, sempre rideva
e lui vide la casa (la cara, la perduta)
dove era stato concepito e nato.
C'era anche, là, la madre sua,
pelle bianca, ridente bambina,
cantava, correva, giocava
prima di essere intesa
dal suo amore uomo caro.

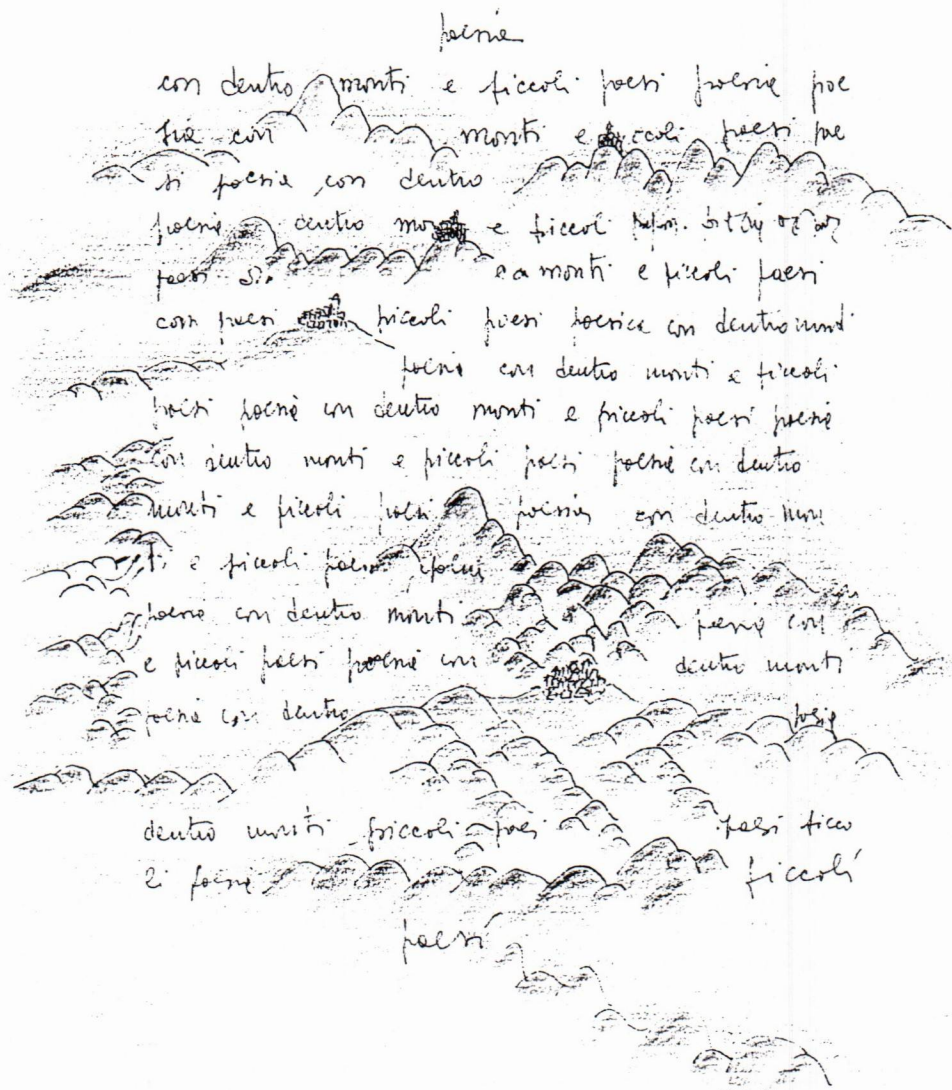
9

Lui con la sposa già fecondata
scese sopra la cara casa
e quella bambina ridente
madre sua non ancor maturata, con sé
la prese a giocare, trasalendo.



Stettero i tre nella notte
fin fino l'aurora,
quando apparve davvero
il signor ampio sole, sul carro,
e cantava potente e bello
facendo col caro tepore
sbocciare i fiori alla sposa
e alla bambina il còlore
del primo amore.

POESIA CON DENTRO MONTI E PICCOLI PAESI



INCONTRO INASPETTATO SUL MOLO DI T.

1

Fu dopo una bella in veglia
pio~~vigilante~~ ^gnotte
che nel nuvoloso mattino
scesi senza faticare
fino al molo sul mare.

2

C'era qua e là qualche poeta
chi con lenza chi con ombrello
e uno pilotante un rimorchiatore
fra qualche gabbiano
e crescente rumore.

3

Le colline com'erano orgogliose
sfiorate dalle nuvole e bagnate:
e la città, tutta costellata,
respirava con suoni e motori.

4

Di quei poeti mattutini
uno che pescava verso sud
mi chiese se ero per caso
un turista o viaggiatore.

5

Quella voce impercettibilmente
riconobbi a me nota:
ma non seppi all'istante svelare
chi fosse quel pescatore.

6

Fu solo allorquando oltre i monti
apparve un branco di cavalli
che vidi il volto dell'uomo
divenire a me riconosciuto.

7

Ecco - dissi - finalmente
ti incontro dopo tanto
aspettavi da quanto tempo
tornare potermi parlare.

8

Disse:Ti ho aspettato
Vagando mi hai trovato
Che contento della tua vita
Allegro per avertela data.

9

Quel padre così pescatore
e i cavalli che sopra passavano
mi rendevano beato
a tutto l'universo grato.

10

Amore dalle belle ruote
caro cerchio della vita nuova
ogni luce si innamora
dello sguardo che la conosce.

IL SIGNOR GAIO AMORE

1

Vento nella sera vento
sveglia l'anima umida
aperta a molto dolore.

2

Anima lepre che ansando
incontra il suo cacciatore
ma lo evita riconoscendo
in quella figura il signore
come appariva tremare!

3

In una chiesa cantava
col suo pianista un cantore
sopra un colle sul mare
azzurrondosò, lunato,
steldondolante, odoroso.

4

Entrava la lepre saltava
fra le navate colonne:
che canto interrotto stupito
in quel silenzio di lepre.

5

Lei era la musica
e il suono che l'ascoltava.
Ballava correndo paura.
Era l'estate finendo.

6

In quel silenzio stupore
nel cuore a un giovane donna
mi accorsi balzare lepresco
il signor gaio amore.

7

Era lesto illuminato
senza paura ridente:
per le finestre occhiliati
come usciva ed entrava!

8

Nel bell'inizio di notte
man mano lui la trovava:
era intesa, vellutocara,
beata d'essere gaia.

9

Come lo apriva!
Come aveva le mani!
Mentre accanto leggeri
tutto colà combaciava!

10

Così la notte passava.
In quella veglia rideva
quel di gaiezza signore.
Che baci leprante leprava!

81 74

POE'ETTI DEI RONCHI PALU'

82 in ante.

POEMETTO DELLE GAIE GALLINE E DELLE MUSE

1

Lodo quel capotreno
che all'alba mi aperse la porta
e vidi per tutti quei campi
la gaie galline pettute.

2

Mattina beata così
non vidi mai: le Muse
le bene ballanti ragazze.
invitanti erano là.

3

Nove ne numerai.
Nude più di così
non potrebbero essere mai:
le sentivo che nominavano
tutto quello che guardavano.

4

Andavano per parti tutte
sui salici olmi e le vigne
nei fossi e nelle pozze
nell'aria e in ogni prato.

38
8470
5

Dicevano: viole! frumento!

Dicevano: cincia! salgàro!

Dicevano ciò che vedevano

e nominando inventavano.

6

Che erano Muse lo affermo

perché si capiva dal dire:

dicevano: cielo alto!

e anche: aria rara!

7

Nell'aria con loro imparando

arrivai ai Ronchi Palù:

cogli occhi intenti colà

alcuni poeti trovai.

8

Che beata beatità:

con le Muse là nude

che scuola di ballo

che sacra allegrità!

9

So io quel loro ballare
e quei nomi sonati nell'aria:
erano, loro, appena nate
e noi da loro incantati.

10

Mi volsi e il treno era là
lungo e fermo in attesa:
ma io dissi:va:è
e mentre partiva noi quelle Mùse
ascoltare ciascuno restava
con le galline pettute cantava.

IL MIO AMORE CON LE OCEANINE

1

Ho passato un'azzurra mattina
con le ragazze Oceanine:
umide come le labbra
nude come le triglie.

2

Su e giù per il mare
volevano fare l'amore:
occhiondeggianti, ondalucanti,
soprese del mio corpo umano.

3

Quand'ecco il signor Leviatano
insorse all'orizzonte:
le schiume scompigliatrici
verso noi rotolava.

4

Che fuga per tutto il mare
fronte al ferzante uragano:

167
87
l'anima tutta turbata
lo contemplava arrivare.

5

Forte era il rombo:
lo udirono mentre dormire
stavano sopra le foglie
i poeti dei Ronchi Palù.

6

Lo credevano in sogno:
invece falchi e faine
conigli cani e galline
scappavano a più non più.

7

Dalla pianta color oro fino
come un monte videro l'onda:
della poesia più profonda
quella era la fronte.

8

Passò quel signor Leviatano
dentro la testa, dentro la fronte.

4

e quei poeti foglianti
con le bestie tornarono calmi.

9

Quel mare dal platano videro
ricalmo,riazzurro,
e le Oceanine guizzanti
nei loro nomi segreti.

10

Ma io le chiamavo:Umida,
Chiara,Leggera,Trasparente,
Ondeggiante,Profonda,Battente
e tutti i nomi che sussurravano
mentre,di nuovo,mi amavano.

63

88

DUELLO DELLA GALLINA E DELLA MORTE

1

In una notte stellata
verso l'epifania
cammina arrivavo cammina
al pozzo dei Ronchi Palù.

2

Sul ramo del platano grande
i poeti cantavano forte:
io stetti in silenzio per meglio
quegli usignoli imparare.

3

Ma dalla notte improvvisa
vidi avanzare la forte
la dura scarpante spietata
la morte afferratrice.

4

Quelli cessavano no
di cantare - molto d'amore,

alcuni le fidanzate
sui rami abbracciate.

5

Io stavo pensoso fra loro
e la morte - che lenta
verso quei canti in silenzio
inesorabile andava.

6

Quand'ecco improvvisa dal pozzo
sorgente una grande gallina
pennuta beccuta orgogliosa
e contro la morte ruzzare.

7

Che battaglia! Che paladina!
Quella col becco e col petto
colpiva la bianca nemica
la facendo là barcollare.

8

I poeti ritti sui rami
battevano i piedi alle rime
leggendo le antiche poesie
scolpite su per il tronco.

9

In quella notte lucente
io stetti ad annotare:
i colpi della gallina.
i passi di quei cantori.

10

Ma non si quieta la morte.
Ho capito che ama i duelli.
Che ama i poeti ascoltare.
E che si ferma a duellare.

Ungelo felle 10.4.1900



Ungelo felle 10.4.1900

IN UN MATTINO BEATO

1

In un mattino beato
che le bestie erano attente
ai Ronchi Palù quei poeti
parlavano liberamente.

2

Uno diceva che tristi
sembravano i gabbiani:
un altro che poche lepri
e disperate sole.

3

Un altro disse che forse
troppo umano brusio:
un altro che inquiete le bestie
gli era sembrato capire.

4

Il quinto che molto interrotti
nel loro scendere i fiumi:

18
92 81

un altro che il mare lontano
star male da lì si vedeva.

5

Un altro che pochi uccelli
ancora tornare:
un altro che uomini e donne
inteccheriti sembrare.

6

Parlando chi meno chi più
il tempo mattino passare:
andare le api e le vespe
e il sole scaldare.

7

Quand'ecco verso più tardi
in bici da corsa arrivare
ma non veloce un ciclista
al pozzo acqua cercare.

8

Le bestie e quei poeti
era un silenzio aspettare:

udirono il bere glu-glu
e poi la ruota fruscicare.

9

Ai piedi le ali il ciclista
nell'aria andò riviando:
chi era sapevano tutti,
ma non lo dissero, no.

10

Color oro hanno le tracce.
Chi passa chi sa riconosce.
Attenti ricamatori
sono al silenzio i fruscii.

93/88

LE MUSE DEI RONCHI PALU'

1.

Ecco le fidanzate
le belle dai petti di rosa
quelle ragazze beate
le Muse dei Ronchi Palù.

2.

Com'erano occhio birbanti
mostrando ai poeti il ginocchio
e loro ~~im~~matoniti
sui rami sospesi coi fiati.

3

Il fiato della bella voce.
La voce delle poesie
Hanno voglia di fare all'amore.
E baci ricevere baci.

4.

Scendete! gridavano gaie.
Salite! dicevano loro.
Ma quelle restavano sotto
e loro là in alto esaltati.

5

In quella si mosse il vento.
Quello che sveglia i poemi.
Era fresco come le dita.
Rizzava ai poeti gli uccelli.

6

E loro le Muse ispiranti
vibravano dentro d'amore
l'amore che fa immagare
e i semi resuscitare.

7

O rami fioriti potenti
o lucenti umidità
ai Ronchi Palù quei poeti
con le Muse in intimità.

8

Come gemme le Muse tremanti
come prugne i poeti succosi
nei ~~coppi~~ sentivano ariose
emergere le novità.

9

Allora quel vento abitato
pieno di germi e di semi
come strumenti suonando
la voce ai poeti soffiò.

10

E loro insieme alle Muse
ballanti ragazze eccitate
dissero i loro poemi
ventosi e sussurrati.

LA MUSA GAMBONA

1

Ecco apparve la Musa Gambona
fra le erbe inumidate: com'era
sorgente, ridente - era
la Musa onnipotente.

2

Ero sul ramo più alto
appollaiato guardando, covando
i semi nelle parole. Com'ero
emozionato - ero sentire

3

me fior fiorire. Era
abbracciante la pioggia
all'aria e all'albero grande
e alla Musa gambante.

4

La chiamai: la Musa rispose.
Che voce! Che delicatezza! La gentilezza
provavo - del suono la filigrana
al mondo i colori svegliava.

1.

Ecco appaio in una camera
tra le altre innumerate: una
sordida, ridotta - una
la sua onnipotenza.

2.

Ero nel vano più alto
appellato guardando, avendo
i miei occhi aperti, come
osservare - ero sentiva

3.

me loro, forte, ma
abboccando la pipa
all'aria e all'altro grande
e alla sua grande.

4.

La chimica: la sua risse.
Che velle? L'idea della gentilezza
provavo - del suono la lilliana
al mondo i colori avevano.

5

O poeta appollaiato
ti piace polenta e formaggio?
Ti piace minestra di risi?
Ti piace il lessò col crèn?

6

Mi piace tutto, Gambona,
tranne la panna nel latte
e il grasso intorno alla carne:
e godo sentirti parlare.

7

O poeta appollaiato
non hai paura cadere?
Paura talvolta ne ho
ma fin che ci sei non cadrò.

8

Sei forse un poeta mammone?
Non sai stare senza di me?
Cosa dici, Musa gambante,
mai prima ti vidi parlante.

9

Per te poetin canterò
ma prima qualcosa farò:
le gambe allargherò
e con piacer piscierò.

5

O poeta assillato
ti piace polenta e funghi?
Ti piace minestrina di risi?
Ti piace il latte bollente?

6

Mi piace tutto, Garzone,
tranne la polenta nel latte
e il grasso intorno alla carne:
e non so più parlare.

7

O poeta assillato
non hai paura cadere?
Paura di volare no
ma fin che ci sei nel mondo.

8

Sai forse un poeta pazzo?
Non sai stare senza il me?
Così dice, una canzone,
mai prima al vili parante.

9

Per te poeta caduto
ma prima qualcosa sai:
io anche allungo
e con sincerità.

Ai Ronchi Palù,Paradiso,
ogni bûco ongi rospo ogni rana
e capinera merlo faina
ognuno l'orecchio aguzzava

e la Musa Gambona pisciante ascoltava.

94 22

POESIE DI NANE OCA

98 h'ave /

POESIA DEL FARMACISTA DI CASALSERUGO ALLA LUNA

Strepitosa luna, tu osservi,
 di notte, le orme dei cervi,
 i fiumi che ti rispecchiano
 e le città che invecchiano:
 ma vedi anche i nuovi bambini, i vitelli,
 i maiali, gli uccelli, lepri e faine:
 e i nostri occhi - che ti fissano.
 Vedi anche la casa dove siamo
 con le sue civette, geki e lucertole:
 e vedi Guido che scrive
 l'opera immortale
 che racconta le avventure
 di un personaggio ~~fr~~esano
 Nane Oca del Pavàno.

POESIA DEL FARMACISTA DI CASALSERUGO ALLA NOTTE

O portatrice dei sogni
che vai col mantello profondo
a oscurare il mondo
e sulla selva ti stendi
e nel silenzio intendi
gli animali parlanti
i personaggi strani
e gli esseri leggeri
sii a tutti bene volente.

O notte pavante, misteriosa,
lieta se vedi a veglia
le persone ascoltanti
tu porti sui Palù le visioni
di inaudite apparizioni:
noi grati a te siamo
per tutte le avventure
che nel tuo manto ascoltiamo
di Nane Oca del Pavàno.

191

GIOIA GENTILE

Poesia di Guido il Puliero all'amata Rosalinda

Gioia gentile, che per la via notturna
vado trovando - rosa e fiore
che dona la gaiezza dell'amore
nel segreto - quello sono
che dal suo amore ha dono.

Limpida rosa in mezzo delle stelle
il tuo fiore non viene da pittura
ma da dolce desiderio d'amore:
amor che solo disseta
amore, rosa segreta.

POESIA DELL'AUTORE DI NANE LOCA A GUIDO IL PULIERO IN ONORE
DEI BOSCHI E DELLA NOTTE

O notte nasconditrice,
tremante, covacivette,
ricamaboschi, deponitrice,
sveglapensieri, grattugiastelle -

ecco mi metto in cammino
immergo la punta del piede
nei mirtilleti, e fragoleti,
e fungaie, e noccioleti
e per la foresta ascoltante
vado cercando se trovo
quelle foreste sorelle
se m'aiutando le fate
sicuramente trovate
quelle foreste incantate!

NON TUTTI I MONTI SONO BRULLI



no
davanti e dietro un altro ci sono le tinte

non brulli

biane l. rachelli 109

105

EPILOGO

ANIMA (Ritorno)

Se l'anima ha a che fare col soffio, col respiro e col vento, come dicono i greci (psichè, thumòs, pnèuma, ~~anemos~~ ^{anemos}), chi è? Forse si può sostenere che è la generatrice del soffiare (v. ~~supiando~~ ^{supiando}) e che i poeti dei Ronchi Palù (v.) supiano i loro poemi quando supiati dalle Muse supiate dal vento ispirante - cioè dall'anima.

SBEREGANDO (Quelle cagone galline)

Quando il pollame bercia assalito da volpi e faine avviene il terrorizzato sberegando. Lo sberegare umano si fa a bocca larga. Poiché forse deriva da berg si può sostenere che le pavanti galline conservano tracce di lingue tedesche come il longobardo, il franco, il cimbro eccetera - tutti popoli passati anche di recente per quelle terre. *Ma è solo opinione.*

SUPIANDO (Rondone imparante volare con l'aiuto del vento universale)

Il supiare (sufflare, soffiare) è l'atto di bocca e di petto che mette in moto i paracadutini dei fiori di pisciacane (il bel tarasacco), buono da mangiare per uomini e bestie). Ma è anche l'alito con cui Dio mette l'anima nella sua prima e unica scultura (Adamo) e il soffio che le ragazze Muse montanarine mettono nel suono della voce dando i nomi a ciò che vedono (Teogonia; Nane Oca). Senza supiare non c'è parlare, né cantare - e neanche vita.

SCHITTANTE (L'anima mia gallina me precedente impotentato seguire)

Le galline, i pulcini, le oche, le anatre e tutti gli uccelli schittano (it. schittano). Lo schito ha bisogno, per uscire da dietro, di una concentrazione supiante: e dunque ha rapporto con l'anima. Anche schito potrebbe essere prova del pavante tedesco a frammenti sottogiacente ^{nella} stralingua (v. Fantastica visione, II, 11), se si accetta la derivazione (ma non è sicura) dal franco skitan = fare la caccia.

PIMPIRINÉTO BUFÉTO NARÉTO (Rondone imparante volare con l'aiuto del vento universale)

Ecco una formula giunta a me per via orale dall'Arlecchino Gian Campi e dalla sua masnada di Zanni ~~xxxxxxx~~ una volta a Venezia. ^{Tempo} ~~Anno~~ dopo a Borbiago di Mira la signora Pasqualetto (durante una visita che le feci col Teatro Vagante) insieme a tante altre filastrocche e storie ci recitò Ghe gèra na volta na vecéta naréta buféta simile e diversa da quella degli Zanni e Arlecchini da lei mai visti né sentiti. Tempo dopo anch'io ho recitato più volte Ghe gèra na volta come l'avevo imparata dalla signora Pasqualetto convincendomi sempre di più che certe storie passano di bocca in bocca come il polline portato dalle api e dal vento - il vento che gonfia il petto della signora Memoria e la fa inorgogliare.

I CHARNEVALESCHI POEMI

I charnevaleschi poemi sono in gran parte scritti in una lingua emersa durante un colloquio con una giovane donna veneta. Assomiglia al dialetto padovano che è stato il mio parlare paterno e materno. Forse è la lingua in cui ha parlato Amore. Charnevalchi è caduto dalla penna con l'h - l'ho lasciata perché mette vento all'inizio della parola, la supia.

IL POETA ALBERO

Una volta facendo la commedia Leonce e Lena su per le colline di Bologna sono apparso all'improvviso dal bosco insieme a tre suonatori portando il ritratto di Büchner ingrandito e adornato di Nastri colorati lunghi, e sono andato verso un grande cedro del Libano al cui tronco l'ho appeso. Tutti i partecipanti stavano intorno ascoltando la musica sotto i rami. L'idea del poeta albero è nata lì. Dopo ho scritto le tre poesie e fatto l'incisione.

I RONCHI PALÙ

I Ronchi Palù (Poemeti dei Ronchi Palù) è un paese immaginario del Pavano Antico circondato dalla Pavante Foresta estesa da ogni lato. E' là che sul platano grande stanno i poeti con cui spesso corrispondo in versi e in prosa quando il desiderio e il vento si mettono a tarare.

107

POESIE DI NANE OCA

Alcuni personaggi di Nane Oca (Guido il Puliero, il farmacista di Casalserugo, l'autore, i poeti dei Ronchi Palù) scrivono poesie ispirati dal vento supiante, dalle ragazze Muse vago e vegno~~e~~ e da Amore. Il vento ispirante nutre non solo i poeti ma anche tutte le persone, le bestie e gli alberi della Pavante Foresta ~~xxxxxx~~ estesa da ogni lato - e più di tutto l'albero che lega insieme tutti gli alberi posto nella piazza dei Frutti a Pava.

POESIE DI NANE OCA

Alcuni personaggi di Nane Oca (Guido il Puliero, il farmaciata di
Gasslarugo, l'autore, i poeti dei Ronchi Pini) scrivono poesie ispirate
tutti dal vento soffiante, dalle ragazze rose vago e vegnon e da
Amore. Il vento ispirante nutre non solo i poeti ma anche tutte
le persone, le bestie e gli alberi della Pavante Foresta xnxix
estesa da ogni lato - e più di tutto l'albero che lega insieme
tutti gli alberi posto nella piazza dei Frutti a Pava.

NOTA

Disperata morte di una foglia lunga non riuscendo a toccare
il fondo d'acqua in un bicchiere, Torneo d'api, Primavera con
carote, 5 maggio, Serpente, Liberi uccelli sono state pubblica-
te sul n.43 di Alfabeta, 1984; Poemetto dell'amor perfetto sul
n.106 della stessa rivista, 1987; Anima, Ape e fiore, Anemone d'in-
verno, Una giovane vespa sul n.11-12 del Verrix, 1989; Poemetto
delle gaie galline e delle Muse, Il mio amore con le Oceanine,
Quello della gallina e della morte, In un mattino beato sul n.
6 di Idra, 1993; I charnevaleschi poemi sul n.34 di Rendiconti,
1994.